tar valore, e leggendoli con Calistene e Anassarco, vi aveva anco apposte alcune noterelle sue. Ma gli parve assai chiaro dover esso perciò aver a serbarli consecrato il più prezioso scrignetto, ch'ei potesse, perch'ei stimavali la più bell'opera di umano ingegno.*

Sono le più splendide edizioni, egli è vero, più di lusso che d'uso, ed è vero eziandio che alle ricchezze naturalmente va il lusso appresso. Ma non possono però elle mai esser tante, che questo insaziabile, non so s'io dir debba nume, o demonio, non le sappia esaurire senza esten-

* Vedi Plinio Hist. Nat. VII 30; Plutarco Vita d'Alessandro, Strabone lib. XIII.

dersi infino ai libri. Mille foggie ognor nuove egli vuole di vestimenti, e drappi, e ricami, e nastri, e merletti, giojelli, argenti, porcellane, quadri, statue, arazzi, tappeti, palagi, ville, giardini, cocchi, cavalli, staffieri, banchetti, festini; e chi potrebbe tutte annoverare le cose, ove quasi a forza è costretto di profonder danari chi voglia far pompa di sua opulenza? Che però se una biblioteca, un museo d'antica, o di natural istoria possono pur doversi a mero fasto e vanità di ricco signore, è ciò sol quando quel molto, che costino, a proporzione delle facoltà tuttavia sia poco. Ma quando il lusso più che in altro scorgesi nella libreria, è certo indizio di vero amor